

Duse, Antonio

Medico e ornitologo

“*Medico di piaghe*” e “*dottore di stelle*” lo definì alla sua morte Gabriele D’Annunzio copiando un suo amato autore del trecento. E ne aveva ben ragione!

Nato a Salò il 29 agosto 1880, figlio di Sante, per 45 anni direttore dell’Ospedale di Salò, ne seguì le orme e, dopo la laurea a Torino, si orientò verso la chirurgia facendo pratica in alcune cliniche italiane e frequentando un corso di specializzazione a Berlino. Il terribile terremoto in Calabria del 1907 lo vide volontario, così come la guerra libica del 1911, nelle vesti di capitano della Croce Rossa Italiana. Durante la prima Guerra mondiale divenne direttore militare dell’ospedale della C.R.I. di Salò. Il 18 giugno 1921 subentrò al padre alla direzione dell’Ospedale della sua Città, incarico che rivestì per 40 anni compiendo oltre 37 mila interventi chirurgici.

La sua grande umanità, unita all’alta esperienza professionale, la capacità di essere per il paziente consigliere e amico, fecero di lui per decenni un riferimento straordinario per la popolazione della zona, che assisteva gratuitamente quando si trattava di pazienti meno abbienti. Le sue doti quasi taumaturgiche fecero coniare alle persone il detto - che si poteva riferire anche a problemi economici, politici, sportivi - *Nol la guariss più gnà el Duse! (Non sarebbe più in grado di guarirlo nemmeno il Duse)* Uomini illustri che frequentavano o vivevano sul Garda, come Hartleben, Heyse, Molment, Luzzatti, Da Como, ricorrendo a lui come medico ne divennero estimatori ed amici.

Fra tutti lo ebbe come curante e confidente Gabriele D’Annunzio durante la sua *volontaria clausura* a Gardone, a partire dalla notte del 13 agosto 1922 dopo una caduta accidentale. Il Comandante sviluppò per il suo *dottore cherubico, patrono sempre vigile e intento* sentimenti di tenera amicizia ed ammirazione che gli esprimeva con messaggi devoti. Gli affidò non solo il suo corpo, ma anche la sua anima per vincere *quella profonda tristezza che dirompe ogni sussulto*. Lo chiamava per farsi dire che non era ammalato e per farsi consolare. Duse seppe tenere con l’illustre amico un equilibrato senso di discrezione e approfittò del loro rapporto solo per sollecitargli piaceri riguardanti la comunità, come l’epigrafe per il Monumento ai Caduti di Salò. D’Annunzio, fra le altre cose, gli chiese il responso sul progetto di unire i due comuni di Gardone e Salò in uno solo, che avrebbe dovuto chiamarsi *Città di Benaco*. Duse, che ben conosceva i problemi economici e politici della zona, gli rispose: «[...] tutta Salò accoglie con entusiasmo l’unione, ma un solo desiderio esprimiamo, il risanamento economico e finanziario del nuovo Comune [...] debito complessivo ammonta a tre milioni [...] Si potrà arrivare al finanziamento concedendo il Casinò da gioco». Il progetto occupò a lungo i pensieri e l’entusiasmo del Vate. Inutile dire come finì.

La sera del 1° marzo 1938 quando il Poeta venne a mancare, il Dottore gli era vicino con la stessa commovente fedeltà che gli aveva fatto dire pochi mesi prima: «Mio Comandante, non la mia modesta opera, ma il sangue stesso vorrei dare per vedervi meglio, per aiutarvi a superare i vostri mali».

Fra i suoi molteplici interessi vi fu lo sport. Si occupò con passione dell’attività della Canottieri Garda, di cui fu per dieci anni presidente e alla quale riuscì a far assegnare gli “Agonali del Remo” e la regata intitolata a D’Annunzio.

Anche le scienze naturali occuparono i primi posti fra le sue passioni: si dedicò all’ornitologia, fu uccellatore e imbalsamatore, realizzò la raccolta di oltre 500 esemplari di avifauna della zona di Brescia, che donò al Museo di Storia Naturale di Milano. Pubblicò numerosi articoli sull’argomento e i volumi *L’avifauna benacense: gli uccelli del Garda e territori limitrofi* (Ateneo di Salò, 1935) e *Cacce bresciane* (F. Apollonio, Brescia, 1932).

Approfondito lo studio della migrazione degli uccelli nel nostro paese, tra il 1929 e il 1941 fu coordinatore dell’Osservatorio Ornitologico del Garda, che raggruppava stazioni di inanellamento del settore alpino centro-orientale. Nel 2000 l’Osservatorio sul Passo Spino in comune di Toscolano Maderno è stato riaperto per iniziativa della Regione Lombardia e intitolato ad Antonio Duse.

Si interessò anche di problemi venatori, collaborando alla stesura di alcune leggi in materia.

Fu membro delle Accademie scientifiche “Lombarda” e “Roveretana”, socio dal 1937 e vice presidente dell’Ateneo di Salò.

Si spense il 20 marzo 1955 nella casa di Salò, che era sempre stata l’accogliente sede dei suoi studi e delle sue ricerche e conservava l’importante biblioteca di testi classici, medici e scientifici.